MEETING 2025

INTERVENTO DI PEPPINO ZOLA - NONNI2.0 - 25/08/25

Come penso avvenga per tanti inizi di cose nuove, anche l'associazione NONNI2.0 è nata, dieci anni fa, sulla spinta di una circostanza particolare. Quando mia moglie Adriana venne a sapere che molte organizzazioni LGBT stavano entrando nelle scuole per diffondere le teorie gender, ebbe una reazione molto vivace e perentoria dicendo che "devono passare sul mio corpo se vogliono entrare nelle scuole". Ci mettemmo a discutere sul da farsi e Adriana, ad un certo punto disse: "noi nonni dobbiamo metterci insieme per difendere i nostri nipoti da tutti questi pericoli". Ne parlammo ad alcuni amici della nostra età e decidemmo, effettivamente, di dare vita ad una associazione. Nel nostro manifesto fondativo scrivemmo: "nel mondo in cui viviamo i nonni, custodi della memoria, sono più che mai chiamati a essere attivi testimoni delle virtù e delle esperienze che, alla prova del tempo e della vita, si sono dimostrate utili e valide per affrontare le sfide personali e sociali del tempo presente". Ed eravamo coscienti che per fare questo dovevamo metterci insieme per essere più incisivi nell'affermare il valore della tradizione, della libertà rispetto alla verità ed alla educazione e nell'affermare la necessità di una alleanza tra generazioni, in un momento in cui talora sembra che tutto si stia disgregando. Da subito ci siamo impegnati sul fronte culturale per approfondire i contenuti delle nostre responsabilità (il che ha prodotto vari giudizi sulla cultura woke e sulla libertà di educazione e anche una lettera aperta ai nipoti per metterli in guardia circa i pericoli esistenti oggi circa la libertà di pensiero), su quello ecclesiale collaborando attivamente con la diocesi di Milano e anche su quello sociale e pubblico, affinché anche le istituzioni si decidano a riconoscere l'importante funzione attiva dei nonni e degli anziani in genere. Infatti, impegnandoci sistematicamente con questa realtà, che corrisponde con la nostra situazione personale, ci siamo sempre più accorti quanto sia importante la presenza dei nonni. I nonni costituiscono un fattore che tiene insieme l'intera società, perché molti di loro sono al servizio (permanente ed effettivo) dei propri nipoti, che spesso finiscono con aiutare anche economicamente (ed infatti, una delle proposte che stiamo facendo alle istituzioni è quella di sottrarre dalle imposte le somme che i nonni sborsano per l'attività scolastica e sportiva dei nipoti). Devo dire che attraverso questo impegno, che ci sta appassionando molto, abbiamo allargato l'orizzonte delle motivazioni dell'impegno stesso: continuiamo a mantenere viva la prima preoccupazione dell'inizio a difesa dei nostri nipoti, ma nel contempo abbiamo constatato che molti sono i motivi che rendono necessaria la valorizzazione dei nonni, proprio perché essi costituiscono una presenza globale nella nostra società, senza la quale essa sarebbe più fragile. I nonni, infatti, costituiscono una delle colonne portanti dell'intero welfare del nostro Paese, dal che deriva che essi hanno a che fare con l'educazione (direi soprattutto), con l'assistenza alle famiglie dei propri figli, con l'economia e le pensioni, con i problemi della casa, con i servizi sanitari e così via. Ma direi che forse la cosa più importante che abbiamo imparato in questi 10 anni è questa: ciascuno di noi ha il compito di vivere interamente la propria responsabilità di fronte a Dio ed agli uomini fino all'ultimo istante della propria vita, tanto è vero che Papa Francesco invitava molto spesso i nonni, di cui riconosceva la grande importanza, a "non tirare i remi barca" ad una certa età. Evidentemente, l'esperienza cristiana rafforza dalle fondamenta questa concezione della vita, anche se credo che essa debba valere per tutti. In questi giorni, ho riletto con occhi diversi un versetto del salmo 103: "voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto". È proprio quello che stiamo imparando a fare anche grazie all'impegno in questa associazione e grazie allo spettacolo di generosità che ogni giorno vediamo in tantissimi nonni. In quanto cristiani, poi, ci è chiara anche un'altra cosa, dato che il cristianesimo non elimina nulla di ciò che riguarda l'esperienza umana. Tutti i nonni e tutti gli anziani sono chiamati ad offrire la propria età al Signore. Quelli che potremmo definire "attivi" (e sono il 70%) sono chiamati a farlo offrendo la propria residua energia per aiutare le persone che incontrano; quelli che oggi definiscono "fragili" sono chiamati a farlo offrendo la propria fatica per il Regno di Dio. Spero di essere degno di questo

quando la mia fragilità dovesse superare un certo limite. Ma fino a quando il Signore lo permette la presenza attiva della mia responsabilità non può venire meno. Tra l'altro, abbiamo anche constatato che esiste un affetto smisurato dei nipoti verso i nonni in occasione di due concorsi scolastici nazionali che avevano come titolo: "Io e i miei nonni: esperienze e riflessioni" (il secondo di questi concorsi lo abbiamo organizzato insieme alla CISL pensionati). È stato impressionante constatare come i nipoti sono legatissimi ai nonni ed alle nonne e per vari motivi, tutti intelligenti oltre che affettivi. E' altrettanto impressionante constatare come la cultura dominante abbia da sempre messo sotto silenzio questo estesissimo fenomeno. Forse a qualcuno dà fastidio sottolineare che nella nostra convivenza esistono fenomeni positivi. Un motivo in più per gridare a tutti la positività della presenza dei nonni (anche dentro le comunità cristiane)

Nel nostro impegno siamo stati aiutati da molti sostegni, il primo e principale dei quali sta nell'educazione ricevuta in tanti anni dal Movimento di CL. Siamo stati formati, attraverso l'appartenenza alla vita della comunità, a prendere sul serio ogni circostanza in cui ci si imbatte, in quanto segno della chiamata ad essere sempre presenti. Non potevamo, quindi, rimanere indifferenti rispetto alla stupenda esperienza di diventare nonni e nonne e di vedere, quindi, proseguire la gratuita storia in cui siamo stati immessi, secondo l'augurio espresso nel salmo 128: "che tu veda i figli dei tuoi figli".

Ci ha poi molto aiutato il libro di Romano Guardini intitolato "Le età della vita", in cui il grande teologo approfondisce le funzioni specifiche di ogni periodo della vita, che però sono collegate da un filo rosso che conduce verso un destino buono. Quando arriva a parlare di questa nostra età, Guardini scrive: "Anche la vecchiaia è vita. Essa non indica soltanto l'esaurirsi di una sorgente dalla quale non sgorga più nulla; né l'affievolirsi di una vitalità che in precedenza era forte e tesa; bensì essa stessa è vita con una propria configurazione e con un proprio valore". Questo giudizio ci ha aiutato ad accettare questa nostra condizione ed a viverla con maggiore convinzione.

Personalmente sono stato anche sorpreso da quanto ha scritto il grande Chesterton (che stimo enormemente) nella sua "Autobiografia". Quando arriva a parlare della sua vecchiaia (ha scritto tale libro negli ultimi tempi della sua appassionata vita), così si esprime: "Non si diventa vecchi senza aver fastidi; ma io sono diventato vecchio senza annoiarmi. L'esistenza è ancora una cosa mirabile per me e le do il benvenuto come ad un forestiero". Una vita, cioè, che anche da nonni ultraottantenni rimane ogni mattina una avventura da vivere pienamente, fino a quando Dio vorrà.

Recentemente, ci ha molto interessato e aiutato il libro del Card. Angelo Scola, intitolato "Nell'attesa di un nuovo inizio – Riflessioni sulla vecchiaia". Un libro molto profondo, come ogni scritto del Card. Scola e anche molto personale, perché l'autore confessa molto sinceramente che questo suo lavoro è stato originato dal fatto che "la vecchiaia mi è venuta addosso con un'accelerazione improvvisa e per molti aspetti inaspettata" (pagina 11). E dopo avere affermato che "spesso la malattia è stretta compagna della vecchiaia" con altrettanta sincerità scrive che "personalmente la sto vivendo in tutta la sua durezza ma al tempo stesso nella sua misteriosa fecondità". E poi affronta senza veli e senza sentimentalismi il tema centrale e angoscioso per tanti della morte, che è tema inevitabile per tutti, ma soprattutto per nonni ed anziani. A parte questo, segnalo due passaggi molto significativi per noi. Nelle prime pagine il Card. Scola ricorda, anche con il titolo "Il vecchio è migliore", gli aspetti più positivi dell'età avanzata, sottolineando "il posto centrale dei nonni nell'educazione dei bambini, soprattutto quando si tratta di introdurli al senso della vita nei suoi aspetti positivi", in quanto i nonni hanno una speciale competenza educativa, dovuta proprio al fatto che hanno "più anni sulle spalle". Mi pare poi vertiginosa l'espressione secondo la quale "la domanda di salute è al fondo domanda di salvezza", con la quale fissa il giusto orizzonte per tutta la problematica sanitaria.

Il punto del libro che più ci ha colpito è quello contenuto nel capitolo 9, intitolato "L'aldilà e il centuplo quaggiù", dove, tra l'altro, cita due nostri grandi amici, di cui, sono certo, Santa Madre Chiesa riconoscerà, con i tempi dovuti, la tempra della santità. Don Pigi Bernareggi, per quasi 50 anni missionario in Brasile, il

quale, entrato nell'età della vecchiaia, diceva che "quando invecchiamo il tempo passa più veloce, perché è una caratteristica del tempo essere sostituito dall'eternità". E don Luigi Giussani, maestro oltre che amico, che usava molto spesso la parola "centuplo" come segno distintivo della sequela a Cristo, nell'esperienza cristiana dentro la comunità della Chiesa. Notevole la citazione: "Centuplo quaggiù, capite cosa vuole dire? Che vorrò bene cento volte di più a mia madre, a mio padre, al ragazzo o alla ragazza, agli amici, cento volte di più sarò in grado di sopportare le difficoltà della vita!". Il Card. Scola trae dalla considerazione di queste grandi citazioni una folgorante conclusione: "Possiamo dire allora che il centuplo, strutturalmente connesso con l'aldilà, è l'irruzione dell'eterno nel quotidiano". Grande e consolante considerazione ed anche convincente. Un caro amico iscritto alla nostra associazione (Marco, che credo sia presente qui oggi tra di noi) ha così commentato questo passaggio di Angelo Scola: "Il centuplo quaggiù si manifesta tramite fenomeni sperimentabili, ma non è circoscrivibile ad essi", il che significa che allora è vero che la novità cristiana ci fa vivere in questo mondo cose dell'altro mondo, come amava dire don Giussani. A partire dalla considerazione sperimentabile del "centuplo", la nostra vita viene rivoluzionata, nel senso che non c'è più spazio per la lamentela (sport molto praticato sia nel "mondo" che in molte comunità cristiane), perché anche il nostro limite viene superato, pur rimanendo, perché un altro criterio ed un'altra esperienza si sono conficcati dentro la nostra esperienza quotidiana. Ed il miracolo è che il centuplo può essere vissuto anche nell'età avanzata dei nonni e degli anziani, perché tutto ha senso, sia il vigore che la debolezza. Ed è questo che non capiscono i cantori della libertà che sarebbe insita – suprema bestemmia – nell'eutanasia e nel suicidio assistito. In sostanza, al cristiano è dato di iniziare l'esperienza dell'eterno già in questo mondo pieno di limiti e di difficoltà.

Quest'ultima considerazione mi fa dire, collegandomi al titolo del Meeting di quest'anno, che anche i nonni, con tutti i loro acciacchi ma anche con tutta la loro saggezza accumulata negli anni, sono o comunque possono essere ancora "nuovi mattoni" per costruire anche nei luoghi deserti, proprio perché i nonni sono ancora pienamente protagonisti della vita familiare e sociale in ogni circostanza. Tra i compiti specifici di questi sempre nuovi mattoni vi è quello di ricreare, qualora non ci sia più, una nuova alleanza tra generazioni: questo è il compito principale con il quale la nostra associazione intende proseguire il proprio cammino, in quanto lo riteniamo un tema essenziale per tutta la nostra convivenza, tanto è vero che investe parecchie tematiche attuali e future. Confidiamo, anzi siamo certi di non essere soli in questa battaglia che riguarda tutti.